



*Commissioni riunite*

*I "Affari Costituzionali" e XI "Lavoro pubblico e privato"  
della Camera dei Deputati*

**Audizione del Capo di Stato Maggiore  
del Comando Generale  
dell'Arma dei Carabinieri,  
delegato dal Comandante Generale,  
Gen. D. Gaetano Maruccia**

Signori Presidenti, Onorevoli Deputati,

anzitutto il mio rispettoso saluto a tutti i componenti delle Commissioni della Camera dei Deputati qui riunite.

Ringrazio per l'attenzione sempre rivolta all'Arma dei Carabinieri e per l'opportunità concessami, in qualità di Capo di Stato Maggiore del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri in rappresentanza del Comandante Generale, di fornire utili elementi di conoscenza e di valutazione sui contenuti dei disegni di legge al vostro esame.

A premessa delle considerazioni che andrò a illustrare, desidero innanzitutto evidenziare come l'Arma dei Carabinieri attribuisca la massima importanza alla tutela di



quelle persone che, per le loro condizioni, determinate dall'età (bambini in giovane età e anziani) o da particolari patologie, sono impossibilitate non solo a difendersi adeguatamente, ma anche a rappresentare efficacemente i soprusi subiti.

Per questo motivo l'Arma ripone speciale cura nei servizi, sia preventivi che di polizia giudiziaria, ponendo a sistema le potenzialità operative e informative delle Stazioni Carabinieri e quelle dei reparti dell'Organizzazione speciale e, in particolare, dei Carabinieri per la Tutela della Salute, comparto di eccellenza che garantisce, nel settore in trattazione, un valore aggiunto in termini di esperienza e professionalità.

Con riferimento alle strutture sanitarie o socio-assistenziali che si occupano degli anziani e delle persone con disabilità, nell'ultimo triennio (2014-2016), a fronte di 8.047 strutture complessivamente operanti sul territorio nazionale, tra Residenze sanitarie assistite (RSA), Centri di riabilitazione neuro-psico-motoria e Strutture ricettive per anziani, sono stati eseguiti dai NAS e dai reparti territoriali 7.683 controlli (taluni dei quali hanno riguardato più volte lo stesso impianto). In 2.284 strutture sono state rilevate irregolarità che hanno portato alla contestazione di 2.660 sanzioni amministrative e 3.283 reati. Sempre nel triennio, 188 centri sono



stati chiusi o sequestrati per mancanza dei requisiti minimi per il funzionamento. In totale, sono state deferite all'Autorità giudiziaria 1.510 persone, di cui 68 in stato d'arresto, e segnalati alle Autorità amministrative competenti 1.950 trasgressori. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a oltre 124 milioni di euro.

Nella sola campagna "*Estate sicura 2016*", tuttora in corso e avviata dall'Arma su indicazione del Ministro della Salute, sono stati eseguiti complessivamente 1.768 controlli a strutture ricettive per anziani e disabili. Di queste, 504 sono risultate non conformi alla normativa vigente, con il conseguente accertamento di 573 violazioni amministrative e 638 reati. Sono state denunciate all'Autorità giudiziaria 303 persone, di cui 12 in stato di arresto, e 380 sono state sanzionate in via amministrativa, mentre 31 centri sono stati chiusi o sequestrati.

Tra alcune delle ultime attività eseguite dai Carabinieri nel campo delle strutture socio-assistenziali, si citano:

- il 20 luglio u.s., in Vasto (CH), l'arresto di 2 titolari di una casa di riposo per anziani, ritenuti responsabili di "*maltrattamenti contro familiari e conviventi*", "*abbandono di persone incapaci*", "*lesioni personali aggravate*" e "*omicidio*" nei confronti di



10 ospiti della struttura, affetti da gravi patologie, anche neurodegenerative, che hanno portato, in tre casi, addirittura al decesso degli anziani;

- il 18 marzo u.s., in Parma e Reggio Emilia, l'arresto di 7 persone, tra cui il direttore e 6 operatori socio-assistenziali di una residenza per anziani, ritenuti responsabili di numerosi episodi di violenza fisica e psicologica nei confronti di degen-  
ti;
- il 15 febbraio u.s., in Cagliari, l'arresto di 10 operatori e assistenti socio-sanitari di un centro di riabilitazione neuropsichiatrico, considerati responsabili di "maltrattamenti" e "sequestro di persona" nei confronti di 16 pazienti con gravi ritardi cognitivi.

La nostra attenzione è parimenti rivolta anche alla tutela dei minori che frequentano asili nido e scuole dell'infanzia. In tale campo, l'attività preventiva viene svolta prevalentemente mediante l'esecuzione di azioni volte a favorire i rapporti di prossimità e, quindi, il dialogo e la vicinanza con i soggetti che possono essere a conoscenza di situazioni di disagio delle persone più fragili. Tra queste attività, le pattuglie a piedi e i servizi di Carabiniere di quartiere.



Il patrimonio informativo raccolto, in molti casi, è stato messo a frutto e ha portato allo svolgimento di specifiche indagini che hanno consentito di individuare e deferire all'Autorità giudiziaria gli autori di reati in danno dei minori, con la conseguente emissione di provvedimenti cautelari.

Per citare solo le più recenti attività svolte nel 2016 sotto la direzione dell'A.G., si segnalano quelle che hanno portato all'esecuzione, rispettivamente:

- il 1° febbraio u.s., a Pavullo nel Frignano (MO), di una misura cautelare agli arresti domiciliari per *"maltrattamenti"*, nei confronti di una 53enne, insegnante di un istituto d'infanzia statale, per aver utilizzato metodi educativi violenti nei confronti dei propri alunni minorenni;
- il 4 febbraio u.s., a Pisa, di un'ordinanza agli arresti domiciliari nei confronti di una 59enne, educatrice scolastica di un asilo nido del luogo, responsabile, in concorso con altre 2 indagate, di *"maltrattamenti"* commessi in danno di 9 minori, di età compresa tra 1 e 3 anni;
- il 15 marzo u.s., a Vicenza, di una misura cautelare interdittiva, per mesi cinque - per *"maltrattamenti, abuso dei mezzi di correzione e percosse"*, nei confronti di una 60enne, inse-



- gnante di una scuola dell'infanzia, per aver percorso, in più occasioni, gli alunni della citata struttura;
- il 19 aprile u.s., a Roma, di un'ordinanza agli arresti domiciliari nei confronti di una 62enne, insegnante di una scuola dell'infanzia, nonché della misura interdittiva della sospensione dal pubblico servizio di insegnante ad altre due docenti, per numerosi episodi di maltrattamenti fisici e psicologici nei confronti di bambini, di età compresa tra i 12 e i 24 mesi;
  - il 22 aprile u.s., a Rimini, di una misura cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di una 60enne, maestra della locale scuola comunale dell'infanzia, responsabile di "maltrattamenti" nei confronti di bambini di età compresa tra 1 e 3 anni;
  - il 31 luglio u.s., a Milano, di un'ordinanza agli arresti domiciliari nei confronti di una 34enne, coordinatrice di un asilo nido del luogo, ritenuta responsabile di "maltrattamenti", "percosse" e "lesioni personali" ai danni dei minori frequentatori della cit. struttura. Nel medesimo contesto, è stato notificato un provvedimento di interdizione temporanea per mesi 12 dall'esercizio dell'attività imprenditoriale nei confronti del titolare dell'asilo.



Ancora, nella giornata odierna i Carabinieri di Potenza hanno eseguito una misura interdittiva nei confronti di 3 maestre di una scuola materna del luogo, ritenute responsabili di "maltrattamenti" nei confronti di 6 bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni.

Nella maggior parte degli episodi nei quali si è proceduto allo svolgimento di attività investigativa, in considerazione del particolare contesto e della condizione di incapacità delle vittime, è stato necessario l'ausilio di strumenti tecnici d'indagine e, più nello specifico, di videocamere nascoste e intercettazioni audio e video, anche in diversi ambienti delle strutture scolastiche coinvolte. Il tutto, ovviamente, nel rispetto delle previsioni della legge, che impone la preventiva autorizzazione dell'Autorità giudiziaria.



Di seguito intendo proporre alcune riflessioni sui provvedimenti alla Loro attenzione, che intendono disciplinare l'installazione di sistemi di videosorveglianza a circuito chiuso negli asili nido, nelle scuole dell'infanzia pubbliche e private e nelle strutture socio-assistenziali per anziani, al fine di garantire, anche attraverso un controllo a distanza, la sicurezza degli ospiti delle strutture.



Fra tali proposte, una contempla la facoltà che gli asili nido e le scuole dell'infanzia si dotino di tali apparati, le cui registrazioni possano poi essere visionate dalle sole Forze di polizia.

La valutazione deve essere condotta tenendo presente che i temi in questione coinvolgono più interessi, tutti oltremodo rilevanti e per certi versi contrapposti. Si impone pertanto una riflessione profonda e complessa su temi che hanno carattere non solo giuridico ma anche morale.

L'utilità ai fini investigativi degli strumenti di video-sorveglianza nei luoghi che ho citato, come ho avuto modo di sottolineare, è indubbia: le fonti di prova di eventuali abusi sarebbero infatti già acquisite al momento di una eventuale denuncia, risultando così assolutamente genuine e non inquinabili.

Non bisogna però dimenticare che nel nostro ordinamento l'acquisizione di intercettazioni fra presenti, per la particolare invasività di questo mezzo di prova, è subordinata a specifici limiti e presupposti, primo fra tutti l'esistenza di "gravi indizi" di reati punibili con pene severe. Nei disegni di legge in oggetto, invece, l'acquisizione dei filmati, per quanto partecipata ai soggetti ripresi, viene anticipata in un momen-





to in cui la commissione di un reato è solo astrattamente possibile.

Tale anticipazione potrà inevitabilmente comportare che persone dalla condotta incensurabile non accettino di essere sottoposte a continua videosorveglianza nello svolgimento della propria attività professionale.

Vengono quindi in evidenza due importanti posizioni soggettive coinvolte e che meritano tutela: da un lato il diritto del lavoratore a essere libero rispetto a forme di controllo invasive, dall'altro la tutela di minori o soggetti comunque vulnerabili, cui l'ordinamento giuridico interno e sovranazionale accorda una tutela primaria. Sinora l'istallazione di videocamere in contesti educativi è sempre avvenuta su ordine dell'Autorità giudiziaria e a seguito dell'apertura di un procedimento penale, dunque per finalità probatorie e per un tempo limitato.

Sul punto sappiamo che la Suprema Corte<sup>1</sup> ha ritenuto non ammissibile, perché lesiva e sproporzionata rispetto alla necessità, la continua videosorveglianza nei confronti di condannati detenuti in regime di carcere duro ai sensi dell'art. 41-*bis* dell'Ordinamento penitenziario, sul presuppo-

<sup>1</sup> Cass. Sez. V pen. n. 16402 del 15 marzo 2011.



sto che si debba attentamente valutare se la prevenzione di comportamenti criminosi o, nel caso specifico, auto-lesivi, possa essere garantita con strumenti meno invasivi della videoripresa.

D'altro canto tuttavia, il fatto che siano stati presentati ben dodici disegni di legge è un chiaro indicatore di come il problema sia fortemente sentito dalla pubblica opinione, che chiede la predisposizione di strumenti volti a superare un diffuso senso di incertezza e timore relativamente al benessere dei propri congiunti più fragili.

I numerosi eventi di cronaca, recenti e meno recenti, che hanno portato alla luce episodi in cui bambini o anziani indifesi erano vittime di violenze, hanno infatti contribuito ad alimentare un clima di sospetto, e talvolta di sfiducia, nei confronti delle strutture destinate ad accogliere queste persone.

Per tale motivo consideriamo pienamente condivisibili le preoccupazioni che sottendono alle diverse iniziative legislative che sono oggi all'esame di Codeste autorevoli Commissioni, ritenendo tuttavia nel contempo auspicabile che l'intervento normativo in discorso non si limiti a consentire (o a rendere obbligatoria) l'installazione dei dispositivi di videosorveglianza negli asili, nelle scuole e nelle residenze



socio-sanitarie per anziani, ma si occupi anche di disciplinare tutti gli aspetti connessi alla conseguente attività di videoripresa e conservazione dei dati, definendo cosa, come e quando potrà essere videoripreso (quali locali, con quale angolo di visuale e quale livello di dettaglio), quali soggetti e con quali modalità potranno visionare i filmati, con che modalità e per quanto tempo dovranno essere conservate le relative registrazioni.



Signori Presidenti, Onorevoli Deputati, a Voi rinnovo il mio ringraziamento per averci consentito di rappresentare il punto di vista dell'Arma su un argomento così delicato, importante ed estremamente attuale. Su questo, come sugli altri settori che la legge sottopone alla nostra cura e tutela, possiamo senz'altro assicurare che l'Arma continuerà a approfondire ogni sforzo affinché i cittadini, in particolare quelli di minore età o più indifesi, possano vivere nella certezza che la loro incolumità e la loro tutela sono il nostro quotidiano impegno.